



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it



POZZALLO
Dopo gli ultimi sbarchi fermati due scafisti egiziano e un bangladeshe
L'attività delle forze dell'ordine si concentra sempre più sulle dinamiche dei flussi di migranti che approdano sul territorio ibleo. Arrestati in due.
SALVO MARTORANA pag. XII

VITTORIA
Se la disubbidienza non è rimasta limitata e riesce a far vincere gli studenti
DANIELA CITINO pag. XIII

MONTEROSSO
La straordinaria storia di Marck Art chiarita e spiegata da Polizzo Cocuzza
MICHELE FARINACCIO pag. XIV

ACATE
La scomparsa di Daouda Quattro mesi dopo ancora nessuna certezza
La rete formata da Libera, Caritas, Uglia e altre associazioni arriva nel territorio diffonde un documento per conoscere la reale sorte dell'ivoriano. Diffusa pure una lettera degli studenti del Marconi di Vittoria che si rivolgono al giovane.



Omicidio Sauna, è il giorno dell'autopsia

Vittoria. Il medico legale incaricato dalla Procura effettuerà l'esame autoptico per verificare quali i fendenti che sono risultati mortali e che hanno causato la morte del 59enne accoltellato venerdì scorso in via Verga

Anche la vittima avrebbe avuto con sé un coltello. Oggi l'interrogatorio condotto dal gip Sentirà l'omicida



Il giorno dell'autopsia che sarà eseguita dal medico legale incaricato dalla Procura è oggi. Dovrà essere verificato quali i fendenti che hanno causato la morte di Vincenzo Sauna (nella foto) dopo l'effrazione fatto di sangue verificata venerdì scorso in via Verga. Resta in carcere il Silente indiziato del delitto, che in queste ore sarà interrogato dal gip, mentre emergono altri particolari sulla vicenda. A cominciare dal fatto che, a quanto pare, anche la vittima portasse addosso un coltello che, però, non avrebbe fatto in tempo a usare.

GIUSEPPE LA LITA pag. XI

Il paziente INGLESE



Pozzallo. Evacuazione medica per il passeggero anglosassone di una nave da crociera che transitava a 40 miglia dalla costa. L'uomo è stato trasportato all'ospedale Maggiore di Modica

SALVO MARTORANA pag. XII

IL COMMENTO

Bulli da piccoli violenti da grandi la strada segnata di esistenze difficili

GIUSEPPE RAITA pag. XI

IL GIORNO DEI MORTI



Il 2 novembre torna secondo tradizione Tutte le iniziative nei vari Comuni

MICHELE FARINACCIO pag. X

LA RICORRENZA



Il rito dei Morticini genera entusiasmo tra grandi e piccini «Che giorno speciale»

ALESSIA CATAPRILE pag. X

Modica. Il 40enne potrebbe avere fatto uso di anabolizzanti. La famiglia chiede alla Procura di fare chiarezza
Palestrato muore per un infarto fulminante, presentato esposto



SALVO MARTORANA

MODICA. Un quarantenne residente in città è deceduto a causa di un infarto fulminante. La famiglia vuole vedersi chiaro e ha presentato un esposto. L'obiettivo è quello di ottenere l'autopsia da parte della Procura di Ragusa affinché il medico legale incaricato possa stabilire le reali cause del decesso. L'uomo, Peppe Ficca (nella foto) era un grande appassionato di body building. Dipendeva dall'Azienda Iblea, lavorava all'ospedale Maggiore "Nino Rizzani". Nel suo tempo libero amava frequentare la palestra e curare il suo corpo. Il suo esposto è legato all'uso di sostanze

chimiche (anabolizzanti) in grado di aumentare forza e massa muscolare.

Halloween, rissa farlocca

Notte di Halloween serena in provincia di Ragusa anche se sui social si parlava di una rissa tra i tantissimi giovani presenti a una festa. La polizia di Stato non ha fatto nessun intervento mentre i carabinieri sono stati chiamati a Villa Orsini dove non hanno constatato nessuna rissa. Probabilmente c'è stato solo qualche disageo tra un paio o pochi più di persone. Nemmeno sulle strade gravi incidenti.

Bulli da piccoli violenti da grandi la storia scritta di chi non ha aiuto

GIUSEPPE RAFFA

pedagogista, coordinatore ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa

Il giovane bullo è un mafioso in fasce, si "allena" alla violenza, ripeto ai ragazzi delle scuole. Nei suoi atteggiamenti rilevo i prodromi delle aggressioni che verranno. Annoto i primi passi di un percorso obbligato, quello che conduce in carcere e/o al cimitero. E' la "diade" maledetta, che per fortuna si può evitare. Ma serve un maestro, urge un educatore disponibile all'ascolto, assertivo, osservatore attento dei comportamenti giovanili, inflessibile verso la violenza in erba, che come una mala pianta si radica e si rinnova se non si interviene in tempo.

Perché nasce nei bambini e negli adolescenti: si chiama bullismo scolastico, sociale e/o tecnologico. E fa male, molto male. Tra gli adulti si evolve, aggredisce e distrugge. Cambia nome ma non sostanza: non è più bullismo, è "solo" violenza, violenza bieca, ingiustificata, nichilista. Come quella pronta a scattare per una mancata precedenza al semaforo. Per reazione verso la felicità degli sconosciuti in un centro commerciale. O come quella che deflagra a corollario di continue prese in giro.

Come a Vittoria, dove la violenza ha coinvolto due adulti, altrettanti "vinti" di verghiana memoria: Enzo Sauna, un uomo ai margini, di quelli che vivono di espedienti una intera vita, e il suo aggressore, un pari età dal vissuto in fotocopia. Il quale, stanco delle ripetute azioni canzonatorie del primo lo avrebbe accoltellato, ferito, ucciso. Violenza tra adulti. Bullismo tra grandi, quasi da vecchi verrebbe da dire. Prevaricazioni tra soggetti ultimi. Quelli che andavano intercettati e fermati da piccoli. Ma così non è stato. Violenza che corre e che si evolve, nuovo nichilismo per Umberto Galimberti, filosofo e psicologo. Violenza che dai giovani si propaga tra gli adulti e che da questi torna in forma diversa nel mondo dei ragazzi, penetra i loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, in pratica pervade l'intera società. Una specie di circolo vizioso. Un tunnel senza uscita. Perché?

Tutta colpa del Covid, è la posizione di una fetta di esperti. Che differisce da quella di altri addetti ai lavori, tra i quali, se mi è consentito, mi ritrovo anch'io. La violenza cinica e nichilista dei giovani è figlia anche della pandemia. Soprattutto affonda le radici nell'abbandono educativo dei genitori e nel disinteresse istituzionale verso le istanze e le emergenze delle giovani generazioni. Inoltre il tempo presente ha anche rivoluzionato i rapporti tra le età della vita, che da tre si sono ridotte a due: è scomparsa l'età di mezzo, quella della maturità, e con essa si sono eclissati i padri e gli adulti di riferimento, che hanno preso a mimetizzarsi nella cultura giovanile di figli, nipoti, studenti. Un

fenomeno epocale, bene esplicitato dal giurista Gustavo Zagrebelsky nel suo illuminante testo dal titolo: "Senza adulti".

Risultati? Comportamenti orizzontali e omologanti a tutte le età. Atteggiamenti di violenza inclusi, che come un fiume in piena travolgono i giovani e debordano tra gli adulti. E nessuno ne è esente. Neanche gli ultimi. ●

<https://corrierediragusa.it/2022/11/01/gigi-bellassai-esordio-da-osservatore-in-serie-a/>

<https://corrierediragusa.it/2022/10/31/ardens-recupera-alla-grande-e-vince/>

<https://corrierediragusa.it/2022/10/31/olympia-comiso-e-azzurra-pozzallo-vincenti-2/>

Bufera sulla legge anti-rave party «Bavaglio sulle manifestazioni»

Il Viminale. «Norma specifica, non lede in alcun modo il diritto di espressione e la libertà»

PAOLO DALLORSO

ROMA. La pubblicazione in Gazzetta del decreto fa cadere anche l'ultimo dubbio che l'altroieri aveva suggerito cautela nelle reazioni politiche, quasi tutte improntate ad un parallelismo dei due pesi e due misure tra Rave di Modena e corteo Predappio. Ma ieri, la bollinatura della G.U. - con la conferma della reclusione fino a sei anni per chi organizza e partecipa ai rave - fa insorgere il fronte delle opposizioni che lanciano un «allarme democrazia» per l'ambito di applicazione della stretta estesa a tutti gli assembramenti. Cortei sindacali e manifestazioni politiche comprese.

«Il Governo ritiri» la norma. «È un gravissimo errore. I rave non c'entrano nulla: è la libertà dei cittadini che così viene messa in discussione», scrive su Twitter il segretario del Pd Enrico Letta. Subito murato da Matteo Salvini («indietro non si torna, la leggi finalmente si rispettano») e rintuzzato da fonti del ministero dell'Interno con cui si accende uno scontro.

«La norma - precisano infatti dal Viminale - interessa una fattispecie tassativa che riguarda la condotta di invasione arbitraria di gruppi numerosi tali da configurare un pericolo per la salute e l'incolumità pubbliche» e quindi «non lede in alcun modo il diritto di espressione e la libertà». «Le precisazioni del Viminale - controreplica il segretario dem - non cambiano la questione giuridica che abbiamo posto. Anzi, la precipitosa e inusuale precisazione conferma che hanno fatto un pasticcio. Che si risolve solo col ritiro della norma».

Anche il leader pentastellato, Giuseppe Conte, non usa mezzi termini osservando che «il modo con cui si è intervenuti è raccapricciante». Tanto per il numero (50 persone) che verrebbe considerato come sufficiente a far «derivare un pericolo per l'incolumità pubblica o la salute pubblica», quanto per l'arbitrarietà e la discrezionalità - è il suo ragionamento - che sarebbe nelle disponibilità delle autorità preposte a decidere sulla sicurezza e sull'ordine pubblico.

Ad accendere ulteriormente gli animi delle opposizioni giunge anche la puntualizzazione del presidente della Camere Penali - Gian Domenico Caiazza - che spiega che essendo previste pene superiori ai cinque anni, con il nuovo reato, le intercettazioni sono assolutamente possibili.

Si tratta «di una norma talmente generica e a maglie così larghe che potrà trovare applicazione nei casi più disparati e con grande discrezionalità. «Una legge dal sapore putiniano», osserva però il presidente di Più Europa Riccardo Magi. «Ha fatto benissimo il governo a intervenire sui rave party», controribatte il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, ricordando che erano anni che «si parlava della necessità di stroncare questi fenomeni».

Appunto. Un'estensione della lettera di legge che accende ancor di più le preoccupazioni delle opposizioni. «Il decreto del governo ha tutta l'aria di essere una cosa ben più grave e seria di quanto sembrasse ieri», sottolinea il coordinatore della segreteria di Più Europa Giordano Masini. ●

MODENA IL GIORNO DOPO

Il decreto in Gazzetta ha fatto scattare 14 denunce

TOMMASO ROMANIN

BOLOGNA. Il giorno dopo la conclusione senza disordini del rave party di Modena arrivano le denunce per i 14 organizzatori dell'evento Witchtek, la festa di Halloween che ha attirato tra sabato e lunedì circa tremila giovani in un capannone a due passi dal casello sull'A1, interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine su ordine del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Sono 13 italiani e un olandese, identificati dalla polizia che contesta loro il reato di invasione di edifici "semplice" e non già nella versione "potenziata" dal nuovo decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri: i fatti di via Marino sono precedenti all'entrata in vigore della modifica del codice penale al centro nelle ultime ore della polemica politica.

La Questura di Modena ha anche sequestrato il sistema audio utilizzato nel capannone: sono stati individuati, mentre se ne stavano andando, e scortati in Questura 14 autocarri con strumenti musicali, mixer e casse. Il sequestro ha riguardato oltre 100 pezzi per un valore stimato di almeno 150.000 euro.

L'indomani è stato anche il giorno dei bilanci sulla gestio-

ne dell'ordine pubblico, applaudita da più parti per la ragionevolezza di una mediazione portata avanti dalle forze dell'ordine che hanno convinto i giovani ad uscire e che ha portato nel giro di poche ore a liberare l'immobile senza incidenti. Il funzionario della questura modenese, Domenico De Iesu, che ieri ha parlato a un megafono tranquillizzando gli occupanti e spiegando loro che l'edificio doveva essere svuotato perché pericolante, è lodato dal prefetto Alessandra Camporota: "Ha rappresentato l'eccellenza di tutti quelli che hanno lavorato", ha detto il prefetto. «La linea del dialogo è quella sempre vincente», ha ribadito Camporota spiegando che «il ministro Piantedosi è un uomo di grande equilibrio». Il mandato ricevuto dal Viminale è stato «quello del rigore, perché parlavamo di violazioni di legge, di occupazione abusiva di proprietà privata. Ma anche la tutela dell'incolumità pubblica. Sono stati i due fari che ci hanno guidati nell'individuare delle soluzioni». E anche il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha sottolineato come abbia «prevalso il buon senso: è un fatto positivo e credo esca anche da questa città e da questo territorio l'idea che le istituzioni, quando lavorano e dialogano insieme possono produrre risultati».

DOMANI LE CONFERENZE DEI CAPIGRUPPO DECIDERANNO LE DATE Partiti alle prese con le presidenze delle commissioni

YASMIN INANGIRAY

ROMA. I riflettori si accendono sul Parlamento e sulle presidenze delle commissioni permanenti di Camera e Senato e sulle bicamerali. Per completare le caselle i partiti hanno a disposizione una decina di giorni. La dead line sarà dettata dalle riunioni delle conferenze dei capigruppo di Camera e Senato convocate per domani. Si ufficializzerà la data di convocazione di tutte le commissioni chiamate, come primo atto, ad eleggere il loro presidente. E con ogni probabilità, le riunioni inizieranno la settimana prossima.

La partita più complessa si gioca a palazzo Madama, dove i numeri, complice anche la squadra di senatori entrata nel governo, sono sul filo. La fetta più grossa spetta a Fratelli d'Italia che dovrà, prima della conferenza dei capigruppo, riunire i senatori ed eleggere il nuovo presidente, in pole c'è Lucio Malan. Al partito della premier Meloni dovrebbero andare le presidenze di 5 commissioni a palazzo Madama e 7 alla Camera. Di queste, una tra Giustizia ed Affari costituzionali e la Bilancio con Nicola Calandrini. In forse la presidenza di una delle due commissioni Agricoltura calcolando che il ministro è sempre in quota FdI. Ovviamente tutto dipenderà dall'incastro con gli altri partiti. Su

una cosa Meloni ed i suoi sono stati chiari: i componenti del governo devono essere sempre presenti per votare, e in particolare - ha ricordato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani - i sottosegretari che sono ancora più attivi dei ministri nell'ambito dei lavori parlamentari.

Alla Lega dovrebbero andare tre presidenze di commissione al Senato e quattro alla Camera. A palazzo Madama ci sarebbe Giulia Bongiorno in pole per la Giustizia, le Attività produttive andrebbero a Roberto Marti. Alla Camera al partito di Salvini dovrebbero andare la commissione Difesa, la presidenza dell'Agricoltura mentre Igor Lezzi potrebbe essere il nuovo presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio e Alberto Gusmeroli andrebbe a presiedere la Finanze sempre alla Camera.

In alto mare le scelte di Forza Italia. Difficile che il partito di Silvio Berlusconi riesca a spuntarla nella trattativa per ottenere più posti rispetto alla quota designata per le commissioni. Agli azzurri dovrebbero andare 2 presidenze al Senato e tre alla Camera tra cui la Bilancio con Roberto Pella, mentre Francesco Battistoni sarebbe in pole per la commissione Agricoltura. A palazzo Madama invece Stefania Craxi potrebbe essere rieletta presidente della commissione Esteri.

Meloni, primo vertice a Bruxelles sul tavolo ci saranno bollette e Pnrr

Faccia a faccia. A Von der Leyen la premier chiederà di adeguare i Piani alle nuove emergenze

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La sua prima volta a Bruxelles alla guida del governo. Un governo di centrodestra, che non ha mai avuto davvero dubbio di non riuscire a formare, nonostante le «incomprensioni» con Silvio Berlusconi. E l'attivismo di Matteo Salvini con cui c'è un rapporto «nuovo», di «franchezza reciproca». Alla vigilia della sua prima uscita internazionale, nel cuore delle istituzioni europee, Giorgia Meloni fa un bilancio dei rapporti con gli alleati - nel nuovo libro di Bruno Vespa - e prepara i dossier che porterà a Ursula von der Leyen: l'energia e l'Ucraina, certo, e le risorse da trovare contro il caro-bollette. Ma, soprattutto, il «Pnrr» che, proprio a causa della crisi innescata dal conflitto, ha urgente necessità di un tagliando.

La presidente del Consiglio, completata la squadra di governo, si prende qualche ora di stop. Augura a tutti via social «buona festa di Ognisanti», e per il resto della giornata rimane silente. Certo, a Roma rimangono da fare i cambi di nomi e le deleghe da attribuire ai vari ministeri - oltre a quella ai Servizi - che si dovrebbero risolvere con un decreto al prossimo Consiglio dei ministri, chiamato anche, però, a integrare la Nadef con le nuove stime, e i nuovi obiettivi del programma economico del nuovo Esecutivo.

Una questione che probabilmente sarà affrontata nel faccia a faccia di domani pomeriggio con Ursula von der Leyen, che appena insediato il governo si era detta «impaziente» di incontrare la nuova premier italiana. L'appuntamento, organizzato in tempi record così come gli altri due incontri previsti nella stessa giornata - quelli con la presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, e quello, che chiuderà la missione a Bruxelles, con il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel.

Meloni arriverà nella sede della Commissione portando i dati di una economia italiana che, a dispetto delle previsioni, ha continuato a crescere anche nel terzo trimestre, allontanando almeno di un poco quelle «nu-

vole» che vedeva all'orizzonte già il suo predecessore. In linea con Mario Draghi ribadirà che è indispensabile porre un freno al prezzo del gas con una azione comune. Dall'altra parte, però, segnando ancora una volta un punto di «discontinuità», porrà sul tavolo la questione della revisione del «Pnrr», per tenere conto dello scenario mutato a causa della guerra, ma anche del caro-materiali, che blocca le imprese e rischia di mandare deserte le gare. L'Italia, garantirà, sarà sempre dalla parte di Kiev, ma le priorità dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina sono cambiate, il

ragionamento che porterà davanti alle istituzioni europee, e il piano non può rimanere uguale a quando l'emergenza cui far fronte era il crollo delle economie causa Covid.

In attesa di capire se e come si potranno utilizzare i diversi fondi, per dirottarli maggiormente sull'energia, il governo continua a studiare le sue mosse a livello «nazionale». Difficile, però, che un nuovo decreto «Aiuti» possa arrivare già venerdì, perché per utilizzare il «tesoretto» (circa 10 miliardi, ma dopo il dato del Pil si stanno rivedendo le stime) serve l'autorizzazione del Parlamento. L'orientamento all'interno del governo sarebbe, comunque, quello di procedere subito con la proroga delle misure in scadenza a novembre, in modo da dare copertura, in particolare, alle imprese fino alla fine dell'anno (servono circa 5 miliardi). E di trasferire il resto delle risorse sul 2023, come dote per la Manovra, che conterrà il grosso dei nuovi interventi sull'energia. Certo, ci saranno da tenere a bada gli appetiti dei partiti ma, assicura a Vespa, con Salvini «si è stabilito un rapporto nuovo», fatto di «franchezza reciproca senza polemiche». Anche perché il leader della Lega non si è schierato «aprioristicamente» con Berlusconi e ha «aiutato molto», in questo modo, a ricomporre il rapporto con il Cav. Le incomprensioni «in più» che ci sono state, osserva la premier, sono state figlie del «passaggio del testimone». In momenti «epocali», dice, è inevitabile che «ci siano delle scosse». E poi, osserva con parole che a molti sono sembrate una stoccata alla fedelissima Licia Ronzulli, Berlusconi forse «non è stato ben consigliato all'inizio».